

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

859^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 2 AGOSTO 2005

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-3

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 5-31

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		AUTORITÀ PER LA VIGILANZA SUI LAVORI PUBBLICI	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		Trasmissione di documenti	Pag. 7
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	CORTE COSTITUZIONALE	
SUI LAVORI DEL SENATO		Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	7
PRESIDENTE	1	Trasmissione di sentenze	8
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE 2005	2	Ordinanze relative a conflitto di attribuzione.	8
<i>ALLEGATO B</i>		CORTE DEI CONTI	
DISEGNI DI LEGGE		Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	9
Trasmissione dalla Camera dei deputati	5	Trasmissione di documentazione	9
Assegnazione	5	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Presentazione del testo degli articoli	6	Annunzio	2
Approvazione da parte di Commissioni permanenti	6	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	10
GOVERNO		Interpellanze	10
Trasmissione di documenti	6	Interrogazioni	11

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 10.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 29 luglio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato (*v. Resoconto stenografico*).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica che la Camera dei deputati ha convertito definitivamente in legge i decreti-legge nn. 144, recante misure urgenti per il contrasto del terrorismo internazionale, e 115, recante disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità di settori della pubblica amministrazione, nonché disposizioni in materia di organico del personale della carriera diplomatica, delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso e proroghe di termini per l'esercizio di deleghe legislative.

Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 14 settembre.

La seduta termina alle ore 10,07.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale.

PACE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 29 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Sestini, Siliquini e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Provera, per attività della 3^a Commissione permanente; Pianetta, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunico che la Camera dei deputati ha approvato in via definitiva i due decreti-legge all'ordine del giorno della seduta odierna.

Pertanto, il Senato tornerà a riunirsi, come già stabilito, nella giornata di mercoledì 14 settembre 2005.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 14 settembre 2005

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 14 settembre 2005, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari (3328) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armani ed altri; Benvenuto ed altri; Lettieri e Benvenuto; La Malfa ed altri; Diliberto ed altri; Fassino ed altri; del disegno di legge d'iniziativa governativa; dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Antonio Pepe ed altri; Letta ed altri; Lettieri ed altri; Cossa ed altri; del disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa del deputato Grandi ed altri*).

– PEDRIZZI. – Disposizioni sul regime della responsabilità e delle incompatibilità delle società di revisione (2202).

– PASSIGLI ed altri. – Norme a tutela degli investitori relative alla emissione, collocamento e quotazione in Italia di valori mobiliari emessi da società italiane o estere (2680).

– CAMBURSANO ed altri. – Riforma degli strumenti di controllo e vigilanza sulla trasparenza e correttezza dei mercati finanziari (2759).

– CAMBURSANO ed altri. – Nuove norme in materia di tutela dei diritti dei risparmiatori e degli investitori e di prevenzione e contrasto dei conflitti di interessi tra i soggetti operanti nei mercati finanziari (2760).

– MANZIONE. – Istituzione del Fondo di garanzia degli acquirenti di strumenti finanziari (2765).

– PETERLINI ed altri. – Norme in materia di risparmio e dei depositi bancari e finanziari non rivendicati giacenti presso le banche e le imprese di investimento (3308).

II. Ratifiche di accordi internazionali.

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. DE CORATO. – Modifica all'articolo 61 del codice penale (1544).

2. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (2431) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

3. ALBERTI CASELLATI. – Disposizioni concernenti il reato di manipolazione mentale (1777).

– MEDURI ed altri. – Norme per contrastare la manipolazione psicologica (800) (*Relazione orale*).

4. Disposizioni in materia di contributi e di affidamento di servizi alle associazioni di protezione ambientale (2949) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Foti e Ghiglia; Paroli ed altri*) (*Relazione orale*).

Ratifiche di accordi internazionali

1. Ratifica ed esecuzione della Convenzione congiunta in materia di sicurezza della gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, fatta a Vienna il 5 settembre 1997 (3428) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Calzolaio ed altri e del disegno di legge d'iniziativa governativa*).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica kirghiza in materia di cooperazione turistica, fatto a Roma il 3 marzo 1999 (3323).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la manutenzione, misura e materializzazione del confine di Stato comune, con Protocollo finale ed Allegati, fatto a Vienna il 17 gennaio 1994 ed il relativo Scambio di lettere integrativo firmato a Roma il 31 ottobre 2000 (3469) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 10,07).

Allegato B

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

On. Peretti Ettore

Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, concernenti il riacquisto della cittadinanza italiana e la sua acquisizione da parte dei discendenti di connazionali dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, e modifica alla legge 14 dicembre 2000, n. 379, in materia di riconoscimento della cittadinanza italiana alle persone nate e già residenti nei territori appartenuti all'impero austro-ungarico e ai loro discendenti (3582)

(presentato in data 29/07/2005)

C.2337 approvato in testo unificato da 1^a Aff. constit. (TU con C. 3208, C. 5199, C. 5691, C. 5791);

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Biscardini Roberto

Modifiche al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di regolarizzazione di lavoratori stranieri (3527)

previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 11^a Lavoro

(assegnato in data 02/08/2005)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Tofani Oreste

Adeguamento dell'indennità degli esperti agrari (3557)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio

(assegnato in data 02/08/2005)

11^a Commissione permanente Lavoro

Sen. Battafarano Giovanni Vittorio, Sen. Nieddu Gianni

Modifiche al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, in materia di estensione di benefici previdenziali al personale di livello impiegatizio e tecnico addetto a lavori insalubri o a polverifici (3561)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 4^a Difesa, 5^a Bilancio, 12^a Sanità

(assegnato in data 02/08/2005)

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 02/08/2005 la 13^a Commissione permanente Ambiente ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Sen. Giovanelli Fausto ed altri

«Legge quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali» (188)

Sen. Turroni Sauro

«Legge quadro in materia di contabilità ambientale» (900)

Sen. Specchia Giuseppe ed altri

«Norme in materia di contabilità ambientale nella pubblica amministrazione» (958)

Sen. Moncada Gino

«Legge quadro in materia di contabilità ambientale per gli enti locali e delega al Governo per la definizione delle caratteristiche dei documenti di contabilità ambientale» (2385)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nelle sedute del 29 luglio 2005, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi sulle carte di pagamento» (3535) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

Deputato Grandi – «Interventi dello Stato nel sistema fieristico nazionale» (2596) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), con modificazioni.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 1^o agosto 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20, comma 1, della legge 8 luglio 1998, n. 230, la relazione sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile ai sensi della legge recante nuove norme in materia di obiezione di coscienza per l'anno 2004 (*Doc. CLVI, n. 5*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 4^a Commissione permanente.

Negli scorsi mesi di giugno e luglio 2005 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione dei Ministeri degli affari esteri, dell'ambiente e della tutela del territorio, della difesa, delle infrastrutture e dei trasporti, dell'economia e delle finanze, per l'esercizio finanziario 2005, concernenti:

variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

È pervenuta altresì copia di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze, per l'esercizio finanziario 2005, concernenti:

utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente».

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 29 luglio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 15 dicembre 1998, n. 438, la relazione concernente il contributo statale a favore delle associazioni nazionali di promozione sociale, per l'anno 2003 (*Doc.* XXVII, n. 20).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente.

Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, con lettera in data 1° agosto 2005, ha inviato, ai sensi dall'articolo 4, comma 4, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, la relazione sull'attività svolta dall'Autorità stessa nell'anno 2004 (*Doc.* XLIII, n. 5).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di luglio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 27 e 29 luglio 2005, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 335 del 14 luglio 2005, depositata il successivo 27 luglio in cancelleria, e n. 343 del 15 luglio 2005, depositata il successivo 29 luglio in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale, rispettivamente:

dell'articolo 44, comma 3, della legge della regione Emilia-Romagna 14 aprile 2004 n. 7 (Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali). Detto documento (*Doc. VII, n. 213*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a, alla 6^a e alla 13^a Commissione permanente;

degli articoli 4 e 30 della legge della regione Marche 5 agosto 1992, n. 34 (Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio), nella parte in cui non prevedono che copia dei piani attuativi, per i quali non è prevista l'approvazione regionale, sia trasmessa dai Comuni alla Regione (o alla Provincia delegata). Detto documento (*Doc. VII, n. 214*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a, alla 8^a e alla 13^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze relative a conflitto di attribuzione

La Corte costituzionale, con ordinanza n. 308 del 7 luglio 2005, depositata il successivo 22 luglio, ha dichiarato improcedibile il giudizio per conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato proposto, con ricorso del 25 marzo 2004, dal Tribunale di Treviso nei confronti del Senato della Repubblica, in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 26 novembre 2003, ha dichiarato che i fatti oggetto di un procedimento civile a carico del senatore Piergiorgio Stiffoni concernevano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e, in quanto tali, insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (*Doc. IV-quater, n. 20*).

La decisione di costituirsi in giudizio per resistere nel conflitto dinanzi la Corte costituzionale era stata adottata dall'Assemblea con deliberazione del 19 gennaio 2005.

La Corte costituzionale, con ordinanza n. 327 del 13 luglio 2005, depositata il successivo 26 luglio, ha dichiarato improcedibile il giudizio per conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato proposto, con ricorso del 12

luglio 2004, dalla Corte d'Appello di Milano, quinta sezione penale, nei confronti del Senato della Repubblica, in relazione alla deliberazione con la quale l'Assemblea, nella seduta del 15 ottobre 2003, ha dichiarato che i fatti oggetto di un procedimento penale a carico del senatore Marcello Dell'Utri concernevano opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e, in quanto tali, insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (*Doc. IV-quater*, n. 17).

La decisione di costituirsi in giudizio per resistere nel conflitto dinanzi la Corte costituzionale era stata adottata dall'Assemblea con deliberazione del 16 dicembre 2004.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 29 luglio 2005, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo (ANSV) per l'esercizio 2003 (*Doc. XV*, n. 344). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente;

della Società generale per l'informatica SpA (SoGeI) per l'esercizio 2004 (*Doc. XV*, n. 345). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 6^a Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 28 luglio 2005, ha inviato la deliberazione n. 20/2005/G concernente l'indagine su «Attività di ricerca nelle aree depresse a valere sui programmi gestiti dal M.I.U.R., nel quadro della ricerca industriale e dello sviluppo precompetitivo» (Atto n. 693).

Detta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 28 luglio al 1° agosto 2005)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 166

CICCANTI: sulla realizzazione di una struttura destinata ad attività di pesca-turismo nel comune di Grottammare (4-08813) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

D'ANDREA, DI SIENA: sul riconoscimento della *status* di rifugiato (4-08385) (risp. D'ALIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

FALCIER ed altri: sulla società Gest-Line (4-08136) (risp. MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*)

FALOMI: sul rinnovo dei permessi di soggiorno (4-08989) (risp. D'ALIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

RIPAMONTI: sulla situazione in Eritrea (4-08622) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

SCALERA: sull'incidente aereo verificatosi a Sharm el Sheikh nel gennaio 2004 (4-05871) (risp. TASSONE, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

Interpellanze

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e dell'economia e delle finanze.* – Per sapere:

quanto sia costato al contribuente italiano il «giocattolo d'*intelligence*» del Ministero della difesa denominato Centro Intelligence Interforze, gestito dal Reparto Informazioni e Sicurezza dello Stato Maggiore della Difesa, detto la «gioiosa macchina da guerra», situato in località Ponte Galeria, ed a che cosa sia mai servito, atteso che non ha certo evitato il massacro dei carabinieri, militari e civili aggregati in Nassirya;

se il Governo non ritenga più utile trasferirne l'uso al Comitato Antiterrorismo del Ministero dell'interno per l'utilizzazione comune da parte delle forze di polizia, ad ordinamento militare e non militare, del Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica e del Servizio di *intelligence* e contro-*intelligence* generale, ancora erroneamente e limitativamente denominato Servizio per le informazioni e la sicurezza militare, per la lotta contro il terrorismo, ed atteso anche che il nostro Paese non è in guerra contro nessuno, che è prossimo il ripiegamento delle unità militari italiane dall'Iraq e che più economicamente la poca *intelligence* che serve per non continuare a mandare al massacro o comunque esporre gravemente i nostri militari impegnati all'estero ci può essere fornita dal-

l'intelligence militare strategica ed operativa delle forze armate degli Stati Uniti d'America e di quelle di Sua Maestà Britannica.

(2-00767)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per sapere come egli giudichi il comportamento di tale ammiraglio Campegher, capo del Reparto Informazioni e Sicurezza (R.I.S.) dello Stato Maggiore della Difesa, noto candidato dell'ammiraglio Giampaolo Di Paola alla sostituzione del generale di Corpo d'armata Nicolò Pollari nell'ufficio di Direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza militare, nell'ambito dell'operazione di potere da lui stesso guidata al fine di riappropriarsi del Servizio stesso, e insieme a quella tendente a sottrarre l'Arma dei Carabinieri da ogni effettiva e reale dipendenza funzionale dal Ministero dell'interno, secondo quanto prescritto dalla legge, ammiraglio Campegher che, in una riunione tenutasi recentemente allo Stato Maggiore della Difesa, ha criticato, di fronte a esterrefatti ufficiali, con parole violente e volgari, l'interpellante, membro del Parlamento e già Capo dello Stato, a motivo del disegno di legge di unificazione dei servizi di informazione e sicurezza da lui presentato, e contro il quale si muove pesantemente il Ministero della difesa, più interessato a trovare posti ben remunerati per ufficiali, ammiragli e generali che a concorrere alla tutela della sicurezza nazionale ed alla lotta contro il terrorismo.

(2-00768)

Interrogazioni

STANISCI, GAGLIONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle attività produttive e della difesa.* – Premesso che:

l'Avio-SpA, come è noto, sin dal 2002 ha rilevato lo stabilimento FIAT-Avio di Brindisi;

nel corso di questi anni numerose sono state le interrogazioni rivolte ai Ministri in indirizzo riguardanti gli assetti societari determinatisi;

gli interroganti, infatti, hanno espresso a più riprese la loro contrarietà su tale operazione, preoccupati che la vendita del pacchetto di maggioranza alla Carlyle potesse provocare ai lavoratori, al territorio brindisino ed all'industria aerospaziale italiana precarietà ed incertezza sul futuro;

tali denunce hanno trovato conferma nel fatto che l'Avio-SpA dal 2002 ad oggi ha attivato procedure di continue casse integrazioni guadagni;

le ultime informazioni riferite in incontri sindacali da parte dell'azienda risultano essere ancor più allarmanti dato che, nel prossimo mese di settembre, se i carichi di lavoro restano gli attuali, si dovrebbe procedere addirittura verso la cassa integrazione straordinaria;

aggraverebbe questo stato di cose l'eventuale conferma che la Carlyle intende, in autunno, mettere sul mercato quote del pacchetto azionario della Avio-SpA,

si chiede di sapere se i Ministri interrogati siano informati e quali iniziative intendano adottare per:

garantire i carichi di lavoro da qui a settembre allo stabilimento di Brindisi;

scongiorare, con ogni mezzo, l'attivazione della cassa integrazione guadagni straordinaria;

evitare di penalizzare un territorio già di per sé fortemente aggravato da problemi sociali;

predisporsi come Governo, affinché, nell'ipotesi di vendita di quote, il nostro Paese, tramite Finmeccanica, recuperi una azienda strategica per il settore aerospaziale quale l'Avio-SpA.

(3-02243)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

IOVENE. – *Ai Ministri delle attività produttive e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che la centrale elettrica di Laino Borgo (Cosenza), nella Valle del Mercure, è nata oltre 40 anni fa su iniziativa dell'ENEL. In origine bruciava lignite estratta sul posto, addizionata prima con olio combustibile che successivamente la sostituì del tutto;

che la centrale è costituita da due gruppi: uno chiuso e dismesso da molti anni e l'altro chiuso nel 1993 ma mai dismesso e che ora si vuole riaprire convertendolo a biomasse;

che la potenza sprigionata dalla centrale è di 35 MW, una delle più grandi d'Italia, e l'energia prodotta è veicolata fuori regione;

che la centrale è ubicata nella valle del fiume Mercure, zona famosa tra gli appassionati di *rafting*, all'interno del Parco del Pollino (il più grande d'Europa), e insiste su zone naturalistiche di interesse comunitario (SIC e ZPS). La zona inoltre è un importante sito archeologico ricco di reperti;

che i dipendenti ENEL sono circa 20, a cui si aggiungono circa altri 40 lavoratori delle ditte impegnate nei lavori di adeguamento, ormai in via di completamento;

che per produrre i 35 MW della centrale saranno necessarie 360.000 tonnellate/anno di biomasse;

che la biomassa ha un potere energetico quattro volte inferiore rispetto all'olio combustibile, con il risultato che per produrre la stessa quantità di energia occorrerà bruciare molta più materia prima producendo inevitabilmente gas quali diossina, furani e anidride carbonica, solo per citarne alcuni;

che la Valle del Mercure non ha la materia prima necessaria e che quindi essa dovrà arrivare da fuori regione e probabilmente da altri conti-

nenti (America Latina e Paesi dell'Est europeo) o addirittura potrebbe venire utilizzato CDR (combustibile derivato da rifiuti), più economico del legname proveniente dall'estero, trasformando la centrale da biomasse a inceneritore;

che quindi i materiali arriveranno presumibilmente al porto di Corigliano Calabro (Cosenza) e viaggeranno in autostrada su camion (si stima dai 50 agli 80 TIR al giorno) fino a raggiungere la sede dell'impianto, con il rischio di intasare la già debole struttura viaria del comprensorio e con il prevedibile aumento di inquinamento prodotto dai gas di scarico;

che, inoltre, la centrale è situata in una specie di «catino» a meno di 300 metri sul livello del mare, mentre quasi tutti i Comuni limitrofi si trovano ad altitudini superiori, con il rischio che i fumi della combustione non possano disperdersi adeguatamente;

che risulta allo scrivente che non sono state effettuate né la valutazione di impatto ambientale né lo studio dei venti, non è stato valutato adeguatamente l'impatto delle acque reflue né è stata eseguita la valutazione di incidenza;

che recentemente il Ministero dell'ambiente e la Regione Calabria hanno stabilito la necessità della valutazione di incidenza regionale per la centrale;

che si sono rinvenuti, dentro e fuori il perimetro della centrale, rifiuti tossici e cancerogeni illegalmente smaltiti (sotterrati), è stato rilevato inoltre un ampio fronte di frana tra la zona dove si trova la centrale e il sottostante fiume Mercure determinando sequestri giudiziari che hanno sospeso i lavori;

che nel dicembre del 2004 si è costituito a Rotonda (Potenza) il Comitato Salute Ambiente Pollino (CoSA), costituito da singoli e associazioni, con il quale collaborano diversi comitati calabresi, che in questi anni ha organizzato manifestazioni, campagne di sensibilizzazione sui rischi ambientali, per la salute e l'occupazione;

che il 6 marzo scorso si è svolta a Rotonda una manifestazione contro la centrale a biomasse del Mercure alla quale hanno partecipato singoli e associazioni lucane e calabresi;

che, a seguito di un incontro operativo svoltosi il 29 aprile scorso alla Provincia di Cosenza per discutere del progetto di riconversione della sezione 2 della centrale ENEL del Mercure nella quale si è decisa l'istituzione di una commissione tecnico-scientifica, il Comitato Salute Ambiente Pollino (CoSA) e le associazioni della zona hanno indetto una nuova manifestazione svoltasi il 14 maggio 2005 nei pressi della centrale;

considerato:

che la prima chiusura, oltre che per il rendimento insoddisfacente, fu determinata anche dalle forti proteste popolari per il grave inquinamento, con relativi danni determinati dalla caduta delle polveri che spargendosi sulle case e sui campi arrecavano grave nocimento alla salute dei cittadini;

che la centrale non ha creato nessun significativo indotto occupazionale locale;

che dei comitati contro la centrale fanno parte anche le guide del Parco e piccoli operatori turistici locali e artigiani preoccupati per il possibile danno alle loro attività attuali e per la possibile compromissione dello sviluppo futuro della valle;

che il Parco del Pollino è il più grande parco d'Europa con i suoi 180.000 abitanti e 200.000 metri quadrati di pini, querce e macchia mediterranea distesi tra Calabria e Basilicata;

che l'imminenza dell'entrata in esercizio della centrale ha riaperto le perplessità e le proteste dei cittadini e delle associazioni e comitati;

che lo sviluppo della zona passa inevitabilmente per la difesa delle risorse ambientali, agricole e turistiche, vero volano per uno sviluppo economico locale di qualità,

si chiede di sapere:

se siano state previste e realizzate la valutazione di impatto ambientale, lo studio dei venti, l'impatto delle acque reflue e la valutazione di incidenza regionale e con quali esiti;

se le biomasse in questione siano di produzione locale o importate;

se risponda al vero che la centrale ENEL del Mercure possa essere alimentata oltre che da biomasse anche da combustibile da rifiuti (CDR);

se non si ritenga indispensabile prima dell'avvio dell'attività produttiva verificare il consenso delle Amministrazioni e delle popolazioni locali.

(4-09242)

GUERZONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Posto che:

di recente sono stati assegnati, alla fine del periodo preparatorio professionale, circa 1000 nuovi agenti di pubblica sicurezza;

la Questura di Modena ed i suoi Commissariati di pubblica sicurezza di Carpi, Sassuolo e Mirandola non risultano aver usufruito di alcuna di queste nuove assegnazioni di personale e si è all'assurdo che, proprio in questi giorni, unità di personale della Questura destinate altrove non sono state nemmeno pienamente sostituite;

tutto ciò accade nonostante le gravi carenze di organico – la pubblica sicurezza a Modena è all'ultimo posto in Italia per personale in rapporto al numero dei cittadini residenti nel territorio – che pesano fortemente sulle condizioni di lavoro e di vita degli addetti, imponendo gravi sacrifici, oltreché sulla funzionalità degli uffici, dei servizi e del controllo del territorio,

si chiede di conoscere le ragioni per le quali la Questura di Modena ed i Commissariati di pubblica sicurezza di Carpi, Mirandola e Sassuolo ancora una volta siano stati esclusi dall'assegnazione di nuove unità di personale e se non si ravvisi la necessità urgente di modificare quanto avvenuto o comunque di procedere al rafforzamento degli organici dei presidi di pubblica sicurezza indicati.

(4-09243)

DE ZULUETA. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

un gruppo di circa 40 persone di varia nazionalità, tutti rifugiati riconosciuti o in possesso di permesso di soggiorno per motivi umanitari, stanno manifestando presso la sede dell'ACNUR a Roma da oltre due settimane;

alla base delle loro rimostranze vi è la mancanza in Italia di una normativa specifica e di una politica di integrazione in favore dei rifugiati o persone in possesso di protezione umanitaria;

allo stato attuale non esistono programmi statali per favorire l'integrazione di rifugiati riconosciuti e in possesso di permesso di soggiorno per motivi umanitari. Infatti a partire dal 2002 i programmi di supporto all'integrazione in favore di rifugiati previsti in precedenza attraverso un fondo gestito in cooperazione tra il Ministero dell'interno e l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR) è stato abolito, benché tale programma funzionasse sulla base di richieste avanzate direttamente dai singoli rifugiati e in base a requisiti stabiliti dal programma;

il programma disponeva di un *budget* annuale di circa 10 miliardi di lire ed esso prevedeva contributi per la prima fase di integrazione di rifugiati appena riconosciuti, per studio a figli di rifugiati, per l'avvio di attività autonome (professionale, commerciale, artigianale), per attività già avviate a rischio di chiusura a causa di sopravvenute difficoltà finanziarie;

il fondo è stato assorbito dall'attuale Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi per l'Asilo, previsto dalla legge 189/02, ma non esistono programmi strutturati per l'integrazione. Il Fondo, infatti, finanzia un Servizio centrale di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico agli enti locali che prestano i servizi di accoglienza in favore di richiedenti asilo, rifugiati e stranieri con permesso umanitario. Dal punto di vista del numero dei beneficiari, secondo le cifre dell'ultimo rapporto Censis, soltanto 2.500 persone circa l'anno (contro i circa 15.000 richiedenti asilo registrati annualmente e gli oltre 12.000 rifugiati riconosciuti) possono ricevere la prevista assistenza. Questa carenza di risorse e di strutture ha spesso determinato un inserimento indiscriminato degli utenti più sulla base della disponibilità dei posti letto che di un reale progetto di integrazione incentrato sulla persona,

si chiede di sapere:

se il Governo dopo l'esperienza fatta non intenda costituire una forma di intervento che preveda specifici interventi di supporto all'integrazione, quali contributi per la formazione e l'avvio di attività autonome;

inoltre se il Governo non intenda individuare una figura, attualmente assente, di referente istituzionale competente per le questioni dell'integrazione di rifugiati e persone in possesso di permesso di soggiorno per motivi umanitari, la quale potrebbe facilitare le operazioni di supporto in questo campo.

(4-09244)

DONATI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle attività produttive.* – Premesso che:

la ditta Edipower SpA ha presentato al Ministero delle attività produttive, in data 22 dicembre 2003, istanza di autorizzazione unica, previa esecuzione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, per gli interventi di potenziamento della centrale termoelettrica di Sermide (Mantova), con mantenimento in esercizio delle sezioni 1 e 2 a vapore alimentate ad olio combustibile, nei Comuni di Sermide e di Carbonara Po e, in data 29 dicembre 2003, è stato pubblicato lo Studio d'Impatto Ambientale (SIA), da parte della Società Edipower Spa, relativo a tale intervento;

il primo progetto, autorizzato con decreto n. 112/2000 del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e su cui non è stata effettuata la VIA perché palesemente migliorativo, prevedeva 3 gruppi da 250 MW per un totale di 750 MW a Ciclo Combinato Turbo Gas (CCTG) e la demolizione delle quattro vecchie sezioni a vapore funzionanti a Olio Combustibile Denso (OCD) e gas naturale; successivamente rivisitato, si è giunti alla configurazione attuale, autorizzata ed in fase finale di collaudo, composta da un CCTG da 760 MW in sostituzione di 2 sezioni OCD e un CCTG da 380 MW nuovo (esterno al *lay-out* della vecchia centrale) per un totale complessivo di 1.240 MWe, ed il mantenimento provvisorio di due sezioni ad OCD in attesa di smantellamento, una volta entrati in funzione i Cicli Combinati;

nel già citato SIA del dicembre 2003 è stato proposto il recupero delle due sezioni a Olio Combustibile Denso (OCD) come parte integrante della futura centrale con una potenza complessiva installata di 1.838,4 MW;

preso atto che:

il Comune di Sermide, con delibera di Consiglio comunale del 28 gennaio 2004, ha espresso parere negativo rispetto alle centrali ad olio combustibile;

la Provincia di Mantova ha espresso, con delibera di Giunta n. 17 del 26 gennaio 2004, approvata a voti unanimi, la propria contrarietà alla realizzazione del progetto di ampliamento della centrale di Sermide con mantenimento in esercizio delle sezioni 1 e 2 alimentate ad olio combustibile;

il Consorzio dei sindaci dell'area Ostigliese-Destra Secchia ha espresso in un documento, inviato ai Ministeri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali e alla Regione Lombardia, la propria contrarietà al progetto di potenziamento della centrale termoelettrica di Sermide e Carbonara;

considerato, inoltre, che:

il Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio, con nota prot. n. DSA/2005/006579 dell'11 aprile 2005, ha richiesto alcune integrazioni migliorative e mitigative alla Società Edipower;

le integrazioni al Progetto effettuate dalla società Edipower, richieste dalla Commissione VIA del Ministero sono state ripubblicate in procedura di VIA nel mese di giugno 2005;

la documentazione complessivamente prodotta e trasmessa dalla Società Edipower (dal SIA alle integrazioni trasmesse con note del 21 settembre 2004 e del 23 febbraio 2005, dallo studio inviato il 16 maggio 2005 agli ulteriori approfondimenti inviati a seguito della sopra citata richiesta ministeriale a giugno 2005) presenta numerose incongruenze e criticità;

la Provincia di Mantova, con deliberazione di Giunta n. 158 del 16 giugno 2005, ha provveduto a nominare una Commissione Tecnico-Scientifica al fine di procedere ad una valutazione complessiva ed accurata della documentazione ad oggi fornita dalla Edipower SpA e, dalle osservazioni elaborate dalla Commissione congiuntamente all'Ufficio Rifiuti e Inquinamento dell'Ente Locale, risulta, tra l'altro, che:

è necessario osservare che l'impianto proposto ha un rendimento elettrico netto del 38,5%, pertanto molto basso se comparato ai moderni impianti alimentati ad olio combustibile e, guardando al parco termoelettrico italiano, si osserva infatti che il suo rendimento elettrico medio è passato dal 36% circa del 1970 al 38% del 2003 ed è quindi comparabile a quello dell'impianto in questione; pertanto, ne consegue che la realizzazione di questo impianto non fornirebbe alcun contributo alla modernizzazione del parco termoelettrico italiano, e quindi non comporterebbe il miglioramento ambientale complessivo dovuto alla produzione di quantità di energia maggiori a parità di combustibile utilizzato;

relativamente agli aspetti legati all'inquinamento del sito in cui l'impianto sarà installato, tutti i dati citati sottolineano infatti la ben nota criticità della qualità dell'aria nella Pianura Padana, particolarmente per quanto riguarda la concentrazione del particolato atmosferico e degli altri inquinanti: alla luce di tali criticità, quindi, la realizzazione del progetto presentato produrrebbe un incremento delle emissioni delle specie acide e del materiale particellare, con particolare riferimento ai metalli ed ai composti organici non metanici, determinando effetti negativi sulla qualità dell'aria nell'area vasta attraverso incrementi delle concentrazioni del particolato secondario e dell'ozono (a tale riguardo è doveroso precisare che gli elettrofiltri, anche se dotati di tecnologia adeguata, mostrano una minor capacità di abbattimento proprio per il particolato di diametro aerodinamico inferiore ai 2 µm);

relativamente alle emissioni atmosferiche bisogna rilevare che le proposte di mitigazione avanzate dal proponente appaiono molto vaghe, spesso inverosimili e dall'efficacia scarsamente verificabile, con la conseguenza che le simulazioni costruite su di esse risultano scarsamente affidabili ai fini decisionali;

tra le misure di mitigazione, la limitazione delle ore di esercizio dei GV e dei CC, oltre a non fornire garanzie in termini di efficienza, mette in discussione la logica stessa dell'intero progetto: risulta infatti difficile comprendere come, per seguire gli andamenti delle punte di richiesta del mercato elettrico, sia preferibile usare gruppi vapore alimentati ad olio combustibile invece che turbogas. In conclusione, la realizzazione dell'impianto proposto, soggetto ai vincoli gestionali previsti nel SIA, pur produ-

cendo impatti non trascurabili sull'ambiente circostante, fornirebbe un contributo modesto alla produzione di energia elettrica non rispondendo agli obiettivi posti dai suoi stessi proponenti, e dovrebbe pertanto essere dichiarato incompatibile con l'ambiente;

preso atto che, sulla base di tali osservazioni e considerato il permanere di gravi criticità nella documentazione trasmessa dalla società Edipower S.p.A., la Provincia di Mantova, con una nuova delibera del 25 luglio 2005, n. 198, ha nuovamente espresso la propria contrarietà alla realizzazione del progetto di ampliamento della CTE di Sermide;

tenuto, altresì, conto che:

con l'utilizzo delle sezioni 1 e 2 alimentate ad olio combustibile aumentano, rispetto alla situazione autorizzata, i consumi di acqua prelevata dal fiume Po per uso industriale e per il raffreddamento dei condensatori, i quantitativi di acque di raffreddamento scaricate, con relativo inquinamento termico, i quantitativi di acque reflue, che passerebbero da 1.000 mc/g a 3.500 mc/g;

nel SIA mancano considerazioni specifiche sugli effetti dell'aumento di temperatura del fiume Po e sull'aumento del quantitativo di acqua prelevata, nonché sulle misure di contenimento da adottare ed i lavori da eseguire al fine di limitare le conseguenze di sversamenti o sporcamenti accidentali di olio combustibile;

secondo le previsioni contenute negli studi di progetto, relativamente ai rifiuti solidi, si evince che, con il progetto di *repowering* di Sermide, si passerebbe dalle 646 tonnellate/anno attuali alle 1.850 tonnellate/anno, e ciò comporterebbe ingenti ripercussioni sul traffico derivante dai mezzi destinati allo smaltimento e soprattutto un aumento dei rischi derivanti da incidenti, sversamenti, dispersione, inquinamento;

è opportuno segnalare, per individuare nel dettaglio le ricadute e gli effetti che tale potenziamento avrà nel territorio interessato, che l'area del destra Secchia è caratterizzata da una produzione agricola di nicchia che ha trovato nella tipicizzazione di qualità la sua naturale evoluzione; a questo territorio sono riconducibili produzioni tipiche di grande pregio ed economicamente molto remunerative e ogni variazione di questi parametri si ripercuoterebbe, pertanto, direttamente sui prodotti: nuove immissioni nell'aria potrebbero comportare un peggioramento della qualità ed una cattiva pubblicità dei prodotti, richiedendo, in ogni caso, maggiori sforzi tecnici ed economici per mantenere uno *standard* di qualità ormai consolidato sul mercato e presso i consumatori;

nella Valutazione di incidenza (redatta in applicazione della direttiva n. 92/43/CEE e del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357) appaiono poco documentate e non convincenti le conclusioni, che escludono qualsiasi impatto con i fragili ecosistemi delle zone «Isola Boscone», «Isola Boschina», «Paludi di Ostiglia»,

considerato altresì che:

la Provincia di Mantova ospita, contabilizzando solo gli impianti di taglia superiore ai 300 MWe, impianti già autorizzati di produzione di energia per un totale di circa 4000 MWe (Sermide, Ostiglia e Mantova)

e che il carico ambientale derivante da tali impianti appare già consistente in termini di qualità dell'aria e dell'ambiente e in termini delle possibili ricadute negative sulla salute dei cittadini;

il territorio della provincia di Mantova, infatti, con oltre 100 kg di ossidi di zolfo prodotti all'anno per abitante, ha un'emissione *pro capite* pari a dodici volte quella della Regione Lombardia. I valori si attestano intorno a tre volte per le emissioni *pro capite* di anidride carbonica e ossidi di azoto, e due volte e mezzo per le emissioni di polveri sottili e di composti organici volatili;

le rilevazioni sulla qualità dell'aria confermano che le concentrazioni di PM10, misurate nelle stazioni di Castelnovo Bariano e Melara nell'anno 2002, superano rispettivamente 112 e 114 volte il limite di 50µg/m³ sulla media giornaliera, contro le 35 volte consentite dal decreto ministeriale 60/2002, e, pertanto, si rileva una condizione di inquinamento diffusa e sostanzialmente critica per le polveri sottili,

si chiede di sapere:

se non si ritengano incompatibili con il Programma Energetico Regionale della Lombardia ulteriori insediamenti e ripotenziamenti oltre a quelli già autorizzati nell'area del Mantovano;

se non sia incompatibile con i limiti di legge esistenti il quadro emissivo delle previste centrali di Sermide, ed in particolare il mantenimento in esercizio delle due sezioni ad olio combustibile;

se non si ritenga opportuna e obbligatoria, rispetto ai precedenti accordi, l'immediata chiusura e dismissione dei gruppi convenzionali alimentati ad olio combustibile di Sermide, come previsto dal decreto ministeriale n. 112 del 2000;

se il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio ritenga di dover tenere in considerazione i pronunciamenti della Provincia di Mantova, rispetto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, che sulla proposta di ampliamento ha espresso formali pareri contrari;

se non si ritenga doveroso, alla luce della problematiche fin qui illustrate, considerare «nuovi» questi impianti e assoggettarli alla delibera di Giunta Regionale n. 7/17989 del 28 giugno 2004, che prevede, relativamente agli ossidi di azoto, per le zone di risanamento, un limite non rispettato dalla proposta progettuale in parola;

se comunque i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno esprimere un parere negativo sul progetto di potenziamento ad olio combustibile della centrale di Sermide.

(4-09245)

DONATI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il progetto dell'autostrada A31 «Valdastico sud», che interessa il territorio veneto nelle province di Vicenza, Padova e Rovigo, collegandosi a nord con l'autostrada A4 Milano-Venezia e a sud con la strada statale n. 434 Transpolesana, è un'opera che, da oltre trent'anni, ha seguito un com-

plesso e contestato *iter* procedurale ed approvativo, sino a giungere, negli ultimi mesi, all'avvio delle fasi espropriative e dei lavori;

il Tribunale amministrativo regionale del Veneto, I sezione, con sentenza n. 2234 del 30 maggio 2005, ha accolto il ricorso presentato da privati e associazioni contro la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio, il Ministero per i beni e le attività culturali, la regione Veneto e la Società autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova s.p.a., in relazione agli aspetti procedurali connessi alla valutazione di impatto ambientale sull'opera in parola (che prevedeva il passaggio dell'infrastruttura viaria in tutta vicinanza, anche fino a 90 metri, di nove ville venete tra cui Villa Saraceno di Andrea Palladio, restaurata dalla Fondazione inglese The Landmark Trust che ne è proprietaria ed inclusa nella Lista Unesco dei beni appartenenti al patrimonio dell'umanità);

il Ministero per i beni e le attività culturali, sia a livello centrale che tramite le competenti Soprintendenze venete, ha espresso reiteratamente e costantemente nel tempo pareri nettamente contrari alla realizzazione dell'infrastruttura stradale in parola per i prevedibili, devastanti e irreversibili effetti sul paesaggio, sui beni culturali e sul territorio;

prestigiose istituzioni culturali internazionali e nazionali hanno manifestato ripetutamente il loro netto dissenso sull'iniziativa autostradale in parola ed è, pertanto, alta la soglia di attenzione su questa vicenda da parte della stampa estera;

notoriamente nell'ambito dell'Unesco sono state manifestate perplessità sulla permanenza di alcuni beni culturali del Vicentino, tra cui Villa Saraceno di Andrea Palladio in Agugliaro, nella lista Unesco del patrimonio dell'umanità, e ciò a causa del vicino passaggio del tracciato autostradale definitivo;

considerato che:

secondo recenti notizie di stampa sarebbe imminente il riavvio di nuove procedure dirette ad ottenere una positiva valutazione di impatto ambientale e l'autorizzazione ministeriale conseguente: rimane oscuro se ciò avverrà mediante la previsione di un nuovo tracciato o la riproposizione di quello precedente, che ripresenterebbe gli stessi gravi problemi di impatti ambientali e paesaggistici posti in luce costantemente dall'Amministrazione dei Beni e delle Attività culturali;

nel DPEF 2006-2009, e nel relativo Allegato «Programma Infrastrutture Strategiche», presentato al Parlamento nel mese di luglio 2005, si propone di ampliare la lista delle «Grandi Opere», inserendo il tratto autostradale «Valdastico Sud e Nord»; l'*iter* di inserimento dei progetti nell'ambito delle «Grandi Opere» richiede il parere della Conferenza Unificata Stato-Regioni e, successivamente, l'approvazione del CIPE;

in data 21 luglio 2005 i quotidiani «Il Gazzettino» e «Il Corriere del Veneto» hanno riportato una identica dichiarazione del Sottosegretario per l'ambiente Stefano Stefani, secondo la quale l'Unesco avrebbe «approvato» l'autostrada A31 Valdastico nel suo prolungamento verso Sud dalla provincia di Vicenza a quella di Rovigo;

è impensabile che una istituzione di alto prestigio culturale a livello mondiale come l'Unesco abbia espresso il suo assenso ad un tracciato autostradale duramente censurato da organismi internazionali quali «Save Europe's Heritage», dalle autorità statali italiane competenti in materia di salvaguardia del paesaggio e dei beni culturali ed ora bocciato anche del TAR,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati nella presente interrogazione e se possano riferire sull'effettiva attuale posizione dell'Unesco riguardo all'autostrada A31 «Valdastico Sud» in relazione alle ville venete e all'incomparabile paesaggio berico-euganeo;

se non si ritenga illegittimo il tentativo in corso di avviare nuovamente le procedure per l'approvazione e realizzazione dell'autostrada «Valdastico Sud», applicando le procedure semplificate della Legge Obiettivo, nonostante la recente sentenza del TAR del Veneto abbia annullato tutti gli atti relativi alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, nonché quelli relativi alla realizzazione dei lavori.

(4-09246)

DONATI. – Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle attività produttive. – Premesso che:

la Centrale termoelettrica di Ostiglia, ubicata in provincia di Mantova, è composta da quattro sezioni termoelettriche monoblocco ognuna della potenza di 330 MW per un totale di 1.320 MW;

con decreto n. 114/2000 del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è stata autorizzata la trasformazione con alimentazione a turbogas di tre sezioni;

l'ambientalizzazione della centrale di Ostiglia, autorizzata dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato con il già citato decreto 114/2000, fu esclusa dalla Valutazione di Impatto Ambientale, in base alla considerazione che gli interventi complessivi avrebbero comunque comportato un miglioramento della qualità ambientale, e ciò comportò la mancanza di un'adeguata e puntuale informazione ai cittadini attraverso lo svolgimento dell'inchiesta pubblica prevista dal punto 7 dell'allegato IV del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988;

successivamente, la sezione 4 dello stesso impianto è stata autorizzata all'esercizio ad olio combustibile, sino all'anno 2008, con decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato n. 9/2002 e con parere favorevole della Regione Lombardia (delibera di Giunta Regionale n. VII/9974 del 26-7-2002), con conseguente incertezza sugli scenari possibili;

la sezione 4 è stata oggetto di una proposta di ulteriore trasformazione a ciclo combinato: la Endesa Italia SpA ha presentato, infatti, al Ministero delle attività produttive, in data 14 gennaio 2004, istanza di autorizzazione unica, previa esecuzione della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, per gli interventi di potenziamento della centrale di

Ostiglia con la trasformazione a ciclo combinato della sezione 4 in un modulo a due turbogas della potenza lorda di 384,5 MWe ciascuno;

dal punto di vista formale, lo Studio di Impatto Ambientale prodotto dalla Società Endesa non rispetta la prescrizione 1 («Aspetti progettuali e gestionali»), punto 1c, del parere del Ministero dell'ambiente, relativo alla «Verifica di applicabilità della procedura di valutazione dell'impatto ambientale per il progetto di adeguamento ambientale con trasformazione in ciclo combinato della centrale termoelettrica ENEL di Ostiglia» (nota prot. n. 1827/VIA/A.O. 13B del 25/2/99), che prevede: «Qualora, durante la fase di cantiere o a completamento della trasformazione della centrale in ciclo combinato, venga presentato il progetto di trasformazione in ciclo combinato della sezione 4, tramite l'accoppiamento della turbina a vapore residua con un nuovo vasoio turbogas-GVR-camino, il relativo iter autorizzativo dovrà includere la procedura di VIA riferita all'intero complesso della centrale così modificata»;

considerato che:

il Consorzio dei comuni del Destra Secchia, che include anche il comune di Ostiglia, unitamente ai Sindacati, hanno espresso formale parere «non favorevole» nell'Assemblea Consorziale n. 4 del 16 febbraio 2004, sulla pronuncia di compatibilità ambientale ed autorizzazione integrata ambientale «Trasformazione in ciclo combinato della sezione 4 della centrale di Ostiglia (Mantova) presentata da Endesa SpA in data 18-1-2004»;

la Provincia di Mantova, con delibera di Giunta n. 28 del 13 febbraio 2004 approvata a voti unanimi, ha espresso la propria contrarietà alla realizzazione del progetto di ampliamento della centrale termoelettrica di Ostiglia con la trasformazione a ciclo combinato della sezione 4 in un modulo a due turbogas della potenza lorda di 384,5 MWe ciascuno;

il Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio, con nota prot. n. DSA/2005/08808 del 6 aprile 2005, ha inoltre richiesto alcune integrazioni migliorative e mitigative alla Società Endesa;

la documentazione complessivamente prodotta e trasmessa dalla Società Endesa, anche a seguito della sopra richiamata richiesta ministeriale, presenta numerose incongruenze e criticità: mancano, ad esempio, informazioni relative alle maggiori emissioni dovute alle fasi di accensione e spegnimento dei gruppi in ciclo combinato, sia in termini di concentrazioni al camino che in termini di flusso di massa; mancano inoltre valutazioni relative al calcolo di ricaduta delle emissioni durante le fasi di accensione e spegnimento in condizioni meteo-dispersive sfavorevoli. Tali valutazioni sono particolarmente importanti a causa:

1) del probabile funzionamento discontinuo dei gruppi in ciclo combinato in conseguenza delle probabili oscillazioni della richiesta di energia con punte diurne e minime notturne dopo l'entrata in funzione del mercato elettrico;

2) in considerazione della criticità della qualità dell'aria in provincia di Mantova, con particolare riguardo alle concentrazioni di ossidi di azoto;

la Provincia di Mantova, con deliberazione di Giunta n. 158 del 16 giugno 2005, ha provveduto a nominare una Commissione Tecnico-Scientifica al fine di procedere ad una valutazione complessiva ed accurata della documentazione ad oggi prodotta dalla Ditta Endesa e, dalle osservazioni prodotte dalla Commissione della Provincia di Mantova, emerge che:

dal punto di vista della qualità dell'aria, le emissioni generate dalla centrale di Ostiglia interessano sia aree in cui si sono verificati superamenti dei limiti normativi per gli ossidi di azoto o per il PM10, sia aree che fanno parte della zona di risanamento di tipo «A», prevista dalla zonizzazione della Regione Lombardia. In tali aree, inoltre, la concentrazione di ossidi di azoto al camino prevista dalla normativa regionale per i nuovi impianti è pari a 30 mg/Nm³, mentre le emissioni garantite dalla centrale sia per i gruppi proposti che per quelli esistenti sono pari a 50 mg/Nm³;

per tali aree la Regione deve predisporre e attuare azioni di risanamento finalizzate alla riduzione del carico emissivo e al miglioramento della qualità dell'aria: l'aumento di emissioni di ossidi di azoto (precursori della formazione di particolato fine) imputabile al proposto potenziamento della centrale con due nuovi gruppi in ciclo combinato non può essere considerato accettabile;

il carico ambientale conseguente all'eventuale realizzazione dei nuovi gruppi in ciclo combinato risulta ancor meno giustificabile ove si consideri che, a causa della presenza di un numero significativo di centrali elettriche (di cui alcune di recentissima costruzione), la Provincia di Mantova si caratterizza già come una fortissima esportatrice di energia e, pertanto, la popolazione residente nell'area si troverebbe a sostenere un costo ambientale non imputabile ad una condizione di emergenza energetica, ma ad un interesse imprenditoriale che potrebbe comunque trovare soddisfacimento con una migliore e diversa localizzazione dell'impianto proposto;

i recenti eventi di bassissima portata del fiume Po dovrebbero inoltre condurre ad un ripensamento (possibile proprio grazie alla tecnologia del ciclo combinato) dell'utilizzo dell'acqua del fiume come veicolo di raffreddamento per le centrali termoelettriche. In considerazione degli eventi di magra degli ultimi anni, appare più ragionevole ipotizzare sistemi di raffreddamento con torri ibride od a secco tali da minimizzare il prelievo di acqua di raffreddamento e da garantire la produzione di energia elettrica indipendentemente dalle condizioni di portata del fiume;

tenuto conto che, sulla base di tali osservazioni della Commissione Tecnico-Scientifica, la Provincia di Mantova, con deliberazione di Giunta del 25 luglio 2005, n. 199, ha ribadito la propria contrarietà alla realizzazione del progetto di ampliamento della centrale di Ostiglia con la trasformazione a ciclo combinato della sezione 4 in un modulo a due turbogas della potenza lorda di 384,5 MWe ciascuno;

considerato altresì che:

la Provincia di Mantova ospita, contabilizzando solo gli impianti di taglia superiore ai 300 MWe, impianti già autorizzati di produzione di

energia per un totale di circa 4000 MWe (Sermide, Ostiglia e Mantova) e che il carico ambientale derivante da tali impianti appare già consistente in termini di qualità dell'aria e dell'ambiente e in termini delle possibili ricadute negative sulla salute dei cittadini;

il territorio della provincia di Mantova, infatti, con oltre 100 kg di ossidi di zolfo prodotti all'anno per abitante, ha un'emissione *pro capite* pari a dodici volte quella della Regione Lombardia. I valori si attestano intorno a tre volte per le emissioni *pro capite* di anidride carbonica e ossidi di azoto, e due volte e mezzo per le emissioni di polveri sottili e di composti organici volatili;

le rilevazioni sulla qualità dell'aria confermano che le concentrazioni di PM10, misurate nelle stazioni di Castelnovo Bariano e Melara nell'anno 2002, superano rispettivamente 112 e 114 volte il limite di 50 ug/m³ sulla media giornaliera, contro le 35 volte consentite dal decreto ministeriale 60/200,2 e, pertanto, si rileva una condizione di inquinamento diffusa e sostanzialmente critica per le polveri sottili,

si chiede di sapere:

se non si ritengano incompatibili con il Programma Energetico Regionale (PER) Lombardia ulteriori insediamenti e ripotenziamenti oltre a quelli già autorizzati nell'area del Mantovano;

se non sia incompatibile con i limiti di legge esistenti il quadro emissivo derivante dall'ampliamento della centrale di Ostiglia;

se il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio ritenga di dover tenere in considerazione i pronunciamenti della Provincia di Mantova, rispetto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, che sulla proposta di ampliamento ha espresso formali pareri contrari;

se si ritenga corretto che, a fronte della prevista completa conversione a ciclo combinato della centrale di Ostiglia, venga definitivamente disattivata la sezione 4 a olio combustibile e, conseguentemente, interamente e definitivamente smantellato il parco di deposito combustibili della stessa centrale;

se comunque i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno esprimere un parere negativo sul progetto di ripotenziamento della centrale termica di Ostiglia.

(4-09247)

TURRONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in data 12 aprile 2004 il responsabile unità, pianificazione mobilità del comune di Forlì chiedeva un parere al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sulla legittimità dell'uso di vernici per segnaletica orizzontale integrate con altri colori, come il bianco su sfondo rosso, per visualizzare meglio, sia di giorno che di notte, gli attraversamenti pedonali;

il direttore generale del Dipartimento per i trasporti terrestri del Ministero interrogato, facendo riferimento al fax inviatogli dal comune di Forlì, comunicava che non vi sono norme che vietino colorazioni particolari del manto stradale, per evidenziare tratti di strada o riservare tratti

a determinate categorie di utenti (quali aree pedonali, piste ciclabili, ecc.) se la colorazione è eseguita in pasta nel conglomerato;

ciò nonostante l'ufficio competente del Ministero esprimeva parere negativo alla realizzazione di detta segnaletica poiché nessuna informazione circa la migliorata efficienza o qualsiasi beneficio in termini di sicurezza era mai pervenuta all'ufficio stesso da parte di amministrazioni autorizzate alla sperimentazione,

si chiede di sapere:

per quale motivo il Ministero attenda le segnalazioni delle amministrazioni sperimentanti e non si attivi al fine di verificare i risultati di tale sperimentazione dal momento che è lo stesso Ministero a dare l'autorizzazione alla realizzazione della segnaletica sperimentale;

se non ritenga la risposta citata in premessa una dichiarazione meramente burocratica e priva di ogni contatto con la realtà dal momento che ormai la colorazione della segnaletica è largamente utilizzata in moltissime città italiane;

se sia tenuto in considerazione il fatto che sono attualmente utilizzate nelle segnaletiche orizzontali vernici di colore azzurro e giallo, la cui composizione chimica è assolutamente identica a quella bianca, mutando semplicemente il pigmento;

se risulti per caso al Ministro in indirizzo che al mutare dei colori mutino anche le condizioni di aderenza dei veicoli al fondo stradale e se i pigmenti rossi determinino maggiore scivolosità e sdruciolevolezza delle strade;

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per assicurare in tutto il territorio nazionale una segnaletica omogenea e maggiormente evidente per gli utenti della strada, individuando anche tutte quelle soluzioni innovative che garantiscano la sicurezza degli utenti più deboli;

se non si ritenga infine contraddittorio che gli organi tecnici del Ministero, pur in assenza di espliciti divieti o di prescrizioni espresse, procedano con pareri negativi che di fatto pongono le amministrazioni locali interpellanti nell'impossibilità di deliberare in merito.

(4-09248)

TURRONI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.*
– Premesso che:

le regioni Toscana ed Emilia Romagna hanno presentato con una nota congiunta alcune proposte di modifica alle norme tecniche di attuazione del piano del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi con particolare riferimento alle attività di gestione delle risorse forestali;

in particolare queste proposte sono volte tutte a ridurre i livelli di tutela delle foreste aumentando le possibilità di taglio, di creazione di radure, di mantenimento di specie arboree artificialmente introdotte, di aumento delle tagliate di boschi cedui, modifica delle fasce di rispetto dei fiumi e dei torrenti, consentendo l'abbattimento della vegetazione riparia;

tali proposte compromettono gravemente gli habitat del Parco nazionale tanto che il Parco, pur esprimendo parere favorevole alla maggior

parte delle proposte, ha rigettato quelle più devastanti e giustificate solamente dal desiderio di far lavorare le motoseghe,

si chiede di sapere:

per quale motivo il Parco nazionale abbia espresso un tale parere dal momento che è proprio la centralità delle foreste e degli ecosistemi da esse determinati a caratterizzare il Parco stesso, che necessariamente deve evitare l'utilizzo del bosco a scopo produttivo, accettando le richieste delle due regioni che accolgono le istanze delle comunità montane;

per quale motivo siano state così largamente recepite tali osservazioni che possono stravolgere addirittura le norme forestali e il ruolo stesso dell'ente Parco, che da organismo sovraordinato agli altri enti territoriali dovrebbe tramutarsi in esecutore delle volontà e degli interessi economici che riguardano l'area protetta;

se si sia tenuto conto dello studio del Dipartimento territorio e sistemi agroforestali dell'Università di Padova che su incarico dell'ente Parco ha messo in evidenza l'insussistenza della importanza economica del taglio degli alberi nelle foreste casentinesi, in considerazione anche del fatto che gli operatori trovano maggiore convenienza nell'acquisto di legname all'estero, che sono state chiuse diverse segherie, che i livelli occupazionali sono drasticamente diminuiti e che l'economia del legno è ormai marginale per la realtà locale;

quale ruolo vi sia stato nella redazione delle osservazioni regionali da parte di esponenti politici che hanno ricoperto importanti incarichi all'interno di parchi nazionali, operando costantemente per una riduzione dei livelli di tutela a vantaggio degli interessi localistici;

perché queste osservazioni non vengano respinte *in toto* come si dovrebbe;

se il Ministro in indirizzo sia informato del fatto che alcune migliaia di ettari di demanio forestale posti all'esterno del perimetro del Parco sembrano essere destinati in gran parte all'attività venatoria, privati delle tabelle e non ricompresi nelle zone contigue che le regioni si ostinano a non definire.

(4-09249)

TURRONI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

all'interno dal Parco nazionale delle Foreste Casentinesi il comune di Santa Sofia ha predisposto un progetto di variante al tracciato di una pista ad una discesa denominata nera e il rifacimento dell'impianto di risalita in località la Capanna;

la variante di tracciato della pista prevede l'abbattimento di una consistente porzione di faggeta;

questo intervento, oltre a provocare il taglio di un bosco, può provocare l'instabilità del pendio e l'erosione del suolo;

inoltre il progetto prevede la posa in opera di pali in cemento armato per consentire la realizzazione di un nuovo tratto di pista;

a ciò si devono aggiungere i movimenti di terra, con sterri e riporti che incideranno sicuramente sulla morfologia del versante interessato nonché sulla sue condizioni di stabilità;

il Parco nazionale avrebbe espresso il proprio diniego al progetto nel novembre del 2003; ciò nonostante il comune di Santa Sofia e la provincia di Forlì avrebbero in data 5 luglio 2005 sottoscritto un accordo di programma in variante alla pianificazione territoriale ed urbanistica per la realizzazione degli interventi di riqualificazione del comprensorio sciistico di Campigna, ai sensi dell'art. 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e dell'art. 40 delle legge regionale n. 20 del 2000;

tale accordo di programma, che dovrà essere ratificato da tutti gli enti coinvolti, consentirà la manomissione del bosco e la ristrutturazione di una sciovia in una zona la cui vocazione naturale nulla ha a che fare con le piste da sci e gli impianti di risalita,

si chiede di sapere:

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati per impedire che beni tutelati (un bosco e un parco) siano manomessi per consentire per pochissimi giorni all'anno un'attività priva di qualsiasi fondamento economico a così bassa quota, tanto più che questi interventi sono realizzati con risorse pubbliche;

quali iniziative intendano assumere i Ministri interrogati perché il piano del Parco contenga adeguate misure di salvaguardia di tutte le zone comprese all'interno del perimetro, ricordando che il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi non dispone ancora delle aree contigue previste dalla legislazione nazionale;

cosa intenda fare finalmente il Ministro dell'ambiente per nominare un presidente dell'ente Parco davvero competente e soprattutto non frutto della spartizione partitocratica.

(4-09250)

TURRONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la legge 15 dicembre 2004, n. 308, delega il Governo al riordino, coordinamento e integrazione della legislazione in materia ambientale, con particolare riferimento alle norme sulle acque, sui rifiuti, sui parchi, sul danno ambientale, sulla V.I.A., sulla difesa del suolo e sulle emissioni in atmosfera;

ad oltre sette mesi dall'approvazione delle legge n. 308 e più di sei mesi dopo la nomina dei ventiquattro esperti di cui all'articolo 1, comma 11, della legge in oggetto, ad oggi non sono stati resi noti gli schemi di decreto predisposti;

secondo molte associazioni ambientaliste non sarebbero al corrente del contenuto dei decreti neppure gli stessi esperti nominati dal Ministro per la predisposizione della normativa ambientale, ad eccezione di un ristretto gruppo formato da cinque coordinatori, dal momento che i componenti la commissione ad oggi risultano essere stati sentiti solo sulle linee generali di riforma e si sarebbero riuniti pochissime volte;

il Gruppo di coordinamento non era previsto dalla legge e risulta invece essere stato costituito con l'articolo 1, comma 2, del citato decreto ministeriale 7 giugno 2005, apparentemente al solo fine di garantire la consultazione del Consiglio economico e sociale per le politiche ambientali (CESPA), del Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti nonché delle associazioni nazionali di protezione ambientale individuale con decreto del Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio ai sensi dell'art. 13 della succitata legge 8 luglio 1986, n. 349, così come integrato dall'art. 17, comma 3, della legge 23 marzo 2001, n. 93;

la segreteria tecnica di supporto ai cosiddetti saggi, prevista dall'articolo 1, comma 12, della legge, lavora per ambiti separati, mentre i Direttori Generali del Ministero dell'ambiente sarebbero stati in gran parte esclusi dalla redazione degli schemi di decreto e le Camere, che in base all'articolo 1, comma 15, devono essere informate sui lavori della Commissione, hanno ricevuto solo poche notizie generiche e formali;

nonostante il fatto che le consultazioni con le associazioni ambientaliste siano obbligatorie ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della legge delega, soltanto lo scorso 22 luglio 2005 le associazioni nazionali riconosciute per la protezione ambientale e per la tutela dei consumatori sono state convocate dal Ministero dell'ambiente per l'avvio di generiche consultazioni. Le associazioni hanno quindi chiesto con forza di essere riconvocate avendo a disposizione una bozza dei testi normativi di riforma, prima del loro esame preliminare in Consiglio dei ministri, richiesta che sarebbe stata rigettata dal Ministero medesimo;

a seguito di tale atteggiamento, in data 29 luglio 2005, ben 25 associazioni hanno deciso di rivolgersi direttamente al Presidente del Consiglio dei ministri e alle Commissioni Ambiente di Camera e Senato per garantire che la consultazione sulla riforma della normativa ambientale sia svolta nel pieno rispetto della legge n. 308 del 2004, il cui articolo 1, comma 14, prescrive che le consultazioni siano tenute «al fine della predisposizione dei decreti legislativi», escludendo di conseguenza ogni interpretazione discrezionale del Ministro dell'ambiente e indicando espressamente le finalità della consultazione stessa;

numerose Associazioni avevano chiesto al Ministro dell'ambiente sin dal 30 dicembre 2004, subito dopo l'approvazione della legge delega, di discutere e concordare i termini in cui era opportuno svolgere le consultazioni affinché queste non si risolvessero solo in un mero fatto formale;

hanno espresso la propria ferma protesta sul mancato rispetto delle forme di consultazione previste dalla legge le seguenti associazioni: WWF Italia, Legambiente, Italia Nostra, FAI – Fondo per l'ambiente italiano, LIPU, LAC, ACLI, ANEV, Amici della Terra, Ambiente e Lavoro, Associazione Italiana Rangers d'Italia, ENPA, Fare Verde, Federazione Nazionale Pro Natura, FIAB, Istituto Nazionale di Urbanistica, Lida, Mountain Wilderness Italia, MSP – Movimento Sport Azzurro Italia Nimpha ONLUS, Società Geografica Italiana, Società Speleologica Italiana, Terra-nostra, The Jane Goodhall Italia e VAS – Verdi Ambiente e Società;

il 22 luglio scorso, inoltre, il Consiglio direttivo di Federambiente – Federazione Italiana Servizi Pubblici Igiene Ambientale ha espresso preoccupazione per il metodo di lavoro poco partecipato seguito dal Ministero dell'ambiente, definendolo «inammissibile» e chiedendo formalmente il coinvolgimento delle imprese pubbliche di settore nella redazione del testo unico in materia di rifiuti, denunciando anche le notizie frammentarie e contraddittorie sulle linee della riforma in preparazione,

si chiede di sapere:

se non si ritenga grave che un intervento così radicale sulla normativa ambientale del nostro paese venga gestito in modo tanto opaco e privatistico, anche alla luce del fatto che alcuni testi di riforma sarebbero già pronti ma i soggetti titolati a redigerli non ne hanno alcuna effettiva conoscenza;

se non si ritenga parimenti grave che le associazioni titolate per legge ad esprimere un parere in merito ai decreti non siano state messe nelle condizioni di esaminare preventivamente i testi ai fini della loro predisposizione;

per quali motivi non risultino essere stati coinvolti nel processo di formazione della normativa in oggetto neppure i rappresentanti delle imprese pubbliche d'igiene ambientale ed in particolare Federambiente, che rappresenta 280 imprese del settore che raccolgono oltre i due terzi dei rifiuti urbani prodotti nel nostro paese;

se non si ritenga doveroso svolgere il dibattito sulla legislazione ambientale nella massima trasparenza, garantendo un confronto aperto con tutti i soggetti interessati e assicurando la piena pubblicità ai lavori di riordino normativo in corso, che coinvolgono la qualità della vita dei cittadini oltre che i beni ambientali e naturali del Paese;

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale non ha trovato accoglimento la richiesta delle associazioni di visionare i testi prima della loro stesura definitiva, e se ciò sia compatibile con quanto disposto dall'articolo 1, comma 14, della legge n. 308 del 2004, anche alla luce del fatto che ben diverso atteggiamento è stato tenuto dal medesimo Ministero dell'ambiente nei confronti di altri soggetti, in particolare quelli imprenditoriali privati, che da mesi hanno avuto l'opportunità di un confronto;

se non si ritenga urgente disporre un intervento presso il Ministero dell'ambiente perché esso torni ad interpretare correttamente la funzione di tutela alla quale è preposto senza più considerare i soggetti che maggiormente condividono le finalità istituzionali di tutela ambientale come antagonisti se non addirittura come avversari;

se si ritengano sufficienti, ai fini del rispetto della legge n. 308/2004, le scarse e rare notizie trasmesse finora al Parlamento in ordine allo stato dei lavori della Commissione di esperti di cui all'articolo 1, comma 11, della legge delega ambientale;

se corrisponda al vero il fatto che siano in circolazione più testi contraddittori e parziali degli schemi di decreto oggetto di delega e, in caso affermativo, da chi siano stati redatti e messi in circolazione;

come sia stato possibile convocare le associazioni solo nella seconda metà del mese di luglio, quando già il 21 giugno 2005 una serie di lanci dell'Agenzia stampa «Il Velino» riferivano affermazioni, mai smentite, del capo di Gabinetto del Ministero, Paolo Togni, secondo il quale entro il mese di luglio i nove decreti legislativi frutto della legge di delega ambientale sarebbero stati presentati dal ministro Matteoli al Consiglio dei ministri per l'esame preliminare;

come sia possibile che il dottor Togni, membro del Gruppo di coordinamento non previsto dalla legge delega, fosse in grado di anticipare già nel giugno scorso persino il numero di pagine dalle quali sarebbe composto lo schema di decreto relativo al settore dei rifiuti, se risultavano essersi svolte, a quella data, solo due riunioni della commissione incaricata della redazione dei testi;

quali iniziative urgenti si intenda assumere al fine di porre fine immediatamente ad un comportamento contrario al dettato della legge n. 308 ma anche alle più elementari norme di trasparenza, nonché al fine di ripristinare l'effettiva consultazione delle associazioni di protezione ambientale, la piena informazione alle Camere sull'andamento dei lavori e l'effettivo coinvolgimento dei direttori generali del Ministero nella redazione dei decreti delegati.

(4-09251)

CORTIANA. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, della salute e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

l'INSTE, associazione senza fine di lucro, il cui scopo è quello di sviluppare ed incrementare il settore del turismo equestre in Italia, nonché stabilire collegamenti tra le proposte italiane e ciò che avviene negli altri Stati, veniva fondato nel 2000. L'Istituto si pone l'obiettivo di allargare la platea dei fornitori e dei fruitori di tale attività attraverso il consolidamento e l'incremento delle basi scientifiche e culturali sulle quali poggia l'organizzazione del turismo equestre in Italia ed all'estero. L'attività dell'associazione è finalizzata allo studio dei problemi legati, o comunque connessi, al turismo equestre;

in data 15 luglio 2005, la suddetta associazione presentava all'attenzione dei presidenti di UNIRE, FISE, APICE e del Comitato Organizzatore dei Campionati Europei di salto ostacoli una lettera aperta in cui si precisava la necessità di maggiori controlli in fatto di *doping* sui cavalli partecipanti ai campionati di salto ostacoli in relazione al fatto che le nuove tipologie di *doping* risultano essere sempre diverse e maggiormente sofisticate;

considerato che:

l'INSTE denuncia la cosiddetta pratica di *doping* «spalma e vinci», pratica consistente nell'applicare una sostanza sensibilizzante sulle parti del cavallo che sono maggiormente esposte al rischio di urto con l'ostacolo in caso di non corretta esecuzione del salto. La sostanza sensibilizzante causerebbe all'animale nel momento dell'impatto con l'ostacolo

un forte dolore, in maniera tale da condizionarne le prestazioni seguenti e dunque da migliorarle;

le sostanze sensibilizzanti non possono essere rilevate tramite normali analisi del sangue o delle urine, in quanto dette sostanze non entrano in circolazione ma restano sulla superficie del pelo dell'animale; dunque si renderebbe necessaria l'analisi cutanea dell'animale;

il fenomeno del *doping* risulta essere, soprattutto in questo momento, al centro dell'attenzione mediatica e al centro di polemiche sempre maggiori, e che la creazione di una cultura dello sport pulito passa anche attraverso la tutela degli sport equestri;

anche in occasione dell'ultimo Campionato Europeo di salto ostacoli che si è tenuto a San Patrignano i controlli veterinari – da informazioni ricevute – si sarebbero limitati al solo prelievo del sangue/urine ai fini antidoping,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tali accadimenti e quali azioni restrittive e di controllo intendano adottare per far sì che tale nuovo fenomeno nel *doping* sportivo sia al più presto arginato.

(4-09252)

